

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | |
|------------------------------------|--------|
| GIUSTIZIA (IV): | Pag. 1 |
| <i>In sede referente</i> | 1 |
| DIFESA (VII): | 3 |
| <i>In sede referente</i> | 3 |
| AGRICOLTURA (XI): | 5 |
| <i>In sede referente</i> | 5 |
| CONVOCAZIONI | 6 |

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 4 OTTOBRE 1968, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

PROPOSTA DI LEGGE:

FORTUNA ed altri: « Casi di scioglimento del matrimonio » (1).

Il deputato Alessi, a nome del gruppo della democrazia cristiana, annuncia preliminarmente che egli e la sua parte politica intendono affrontare l'esame della proposta di legge all'ordine del giorno con continuità, serietà e meditazione sulla base di una piena conoscenza di quanto già discusso, nella scorsa legislatura, dalla Commissione giustizia. Chiede, quindi, che la Presidenza, prima dell'inizio della relazione faccia pervenire tutti i necessari documenti ai singoli deputati. Sostiene, inoltre, che per la più completa informativa di tutti i colleghi è necessario at-

tendere il parere della I Commissione (Affari costituzionali) in quanto i principi che in quella sede saranno indicati potranno incidere in vario modo sull'ordinato sviluppo dei lavori in corso.

Il deputato Guidi fa osservare al deputato Alessi che, in genere, tali richieste vanno poste dopo che ha avuto inizio l'esame di un qualsiasi disegno o proposta di legge con lo svolgimento della relazione. Ha la sensazione che il gruppo della democrazia cristiana, pur dichiarandosi disposto ad un esame serio e concreto della proposta in esame cerchi, attraverso queste richieste, di rallentare o ostacolare la discussione della proposta di legge all'ordine del giorno e chiede, quindi, che la proposta Alessi non sia presa in considerazione in quanto intempestiva.

Il deputato La Loggia non ritiene intempestiva la richiesta avanzata dal deputato Alessi, perché, anche al di là di quello che sarà il parere della I Commissione, vi potrebbe essere sempre una richiesta di esame a Commissioni congiunte della proposta di legge di iniziativa dei deputati Fortuna ed altri, per cui, iniziarne oggi l'esame potrebbe significare l'avvio a vuoto dei lavori.

Il Presidente dà lettura di una lettera del Presidente della I Commissione, con cui risponde alla specifica richiesta da lui stesso avanzata al fine di ottenere la espressione del parere, su questa proposta di legge, anche al di là dei rituali limiti di tempo.

Il deputato Castelli appoggia la proposta del deputato Alessi soprattutto per attendere il parere della I Commissione.

Prende, quindi, la parola il deputato Valiante che sostiene l'opportunità del rinvio dell'inizio dell'esame essendo necessario acquisire il parere della I Commissione e attendere

la preannunciata proposta di legge sui casi di scioglimento del matrimonio di iniziativa del deputato Bozzi; osserva poi che, se per la serietà della materia si desidera dar corso all'esame del provvedimento con continuità, si deve tener conto anche del fatto che, nei prossimi giorni, la Commissione giustizia dovrà affrontare improrogabilmente l'esame dei provvedimenti sull'amnistia.

Il deputato Cavaliere appoggia la proposta Alessi con le motivazioni del deputato Valiante.

Il Presidente, quindi, riassume la discussione e fa notare che i termini rituali per il parere della I Commissione (Affari costituzionali) sono scaduti; che egli si è premurato con propria lettera di sollecitare la I Commissione; che il parere che si richiede non è vincolante e, pertanto, la Commissione può dare inizio ai propri lavori. Annuncia che, in accoglimento a quanto prospettato dal deputato Alessi, sarà distribuita a tutti i deputati copia dei documenti che sono serviti alla Commissione giustizia nella scorsa legislatura in occasione dell'esame dell'analoga proposta di legge Fortuna. Assicura che, quale Presidente, non intende né condizionare, né soffocare gli interventi di alcuna parte politica e ciò per il migliore equilibrio nella formulazione degli orientamenti definitivi della Commissione.

Prende, quindi, la parola il relatore Di Vagno che ricorda i precedenti storici della presentazione al Parlamento delle varie proposte di legge a cominciare da quelle di iniziativa del deputato Morelli Salvatore del 1878 e del 1880, quella del deputato Villa del 1881, quella dello Zanardelli del 1883, di nuovo del Villa del 1892, dei deputati Bernini e Borciani del 1901, quella dello Zanardelli del 1902, del Comandini del 1914, nonché quella dei deputati Marangoni e Lazzaro del 1920.

Accenna, quindi, ai provvedimenti sul divorzio presentati in questo secondo dopo guerra come quello dell'avvocato Lentini al Governo militare alleato; la proposta Sansone del 1954, quella dei deputati Sansone e Nenni Giuliana del 1958, nonché quella del deputato Fortuna, di cui alla scorsa legislatura.

Gli sembra evidente che dal lontano 1878 ad oggi la situazione sociale, politica e morale della società italiana si sia profondamente cambiata e che il problema della introduzione del divorzio nel nostro sistema giuridico non solo rappresenti una necessità sociale ma anche la copertura di un vuoto esistente nel nostro ordinamento.

Ritiene che, in primo luogo, la questione del divorzio debba essere esaminata dal pun-

to di vista giuridico e rileva che, in merito al matrimonio, vi sono due teorie: quella del matrimonio obbligatorio e quella del matrimonio facoltativo. La prima si attua quando in uno Stato la società coniugale può essere costituita con un matrimonio regolato, sia nel suo sorgere che nel suo sviluppo, autonomamente dallo Stato ed alla cui costituzione lo Stato stesso concorre per mezzo di un proprio organo indipendentemente dalla confessione religiosa degli sposi. Il matrimonio facoltativo si ha quando lo Stato lascia la cosiddetta libertà matrimoniale alla libera volontà degli sposi, rendendoli arbitri di contrarre il matrimonio o nella forma civile o in quella prescritta dalla loro religione.

In Italia il matrimonio obbligatorio venne introdotto nel 1865 e ciò per il prevalere del concetto laicale dello Stato e delle sue funzioni e fu considerato una delle più importanti rivendicazioni dei poteri dello Stato su quello della Chiesa.

Con l'entrata in vigore della legge 29 maggio 1929, n. 847, si introdusse in Italia un terzo tipo di matrimonio, cioè quello « acattolico » che consente ai seguaci degli altri culti ammessi dallo Stato di celebrare il matrimonio davanti ai ministri dei rispettivi culti.

Nelle tre attuali forme di matrimonio esistenti in Italia, il cattolico, il canonico e l'acattolico, gli sposi hanno libertà di scegliere quella che preferiscono.

Fatta questa premessa si chiede se sia possibile introdurre il divorzio nell'ordinamento italiano ed osserva che né dalla Costituzione, né da altre leggi appare che la introduzione del divorzio sia da ritenersi anticostituzionale in quanto questa posizione non è deducibile né dagli articoli 7 e 29 della Costituzione, né dall'articolo 34 del Concordato.

Ricorda che milita a favore dell'introduzione del divorzio nel nostro ordinamento il fatto che all'Assemblea costituente, esaminandosi l'attuale articolo 29 della Costituzione venne soppresso l'aggettivo « indissolubile » che accompagnava il termine « matrimonio », e questa soppressione avvenne con regolare voto, per cui nulla osta, oggi, alla introduzione del divorzio nel nostro ordinamento mediante legge ordinaria.

Neppure l'articolo 34 del Concordato esclude il divorzio, né dalla sua interpretazione si può dedurre che lo Stato abbia assunto l'impegno di non adottarlo nel proprio ordinamento. L'articolo 34 riconosce semplicemente effetti civili al sacramento del matrimonio celebrato davanti al Ministro del culto cattolico e, in altre parole, ciò vuol dire che

la Chiesa cattolica è autorizzata a dar vita al negozio giuridico, costitutivo del vincolo matrimoniale, quando questo è perfetto secondo il diritto canonico.

Sostiene che la società coniugale, costituita con il rito canonico, rimane assoggettata alle norme della legge civile, comprese quelle che disciplinano le azioni di nullità. In sostanza, con il riconoscere gli effetti civili al matrimonio canonico e al matrimonio acatolico, lo Stato italiano non si spogliò mai del proprio potere di legiferare liberamente in materia di matrimonio, e mantenne sempre fermi i principi del proprio diritto di regolare, nell'ambito del suo ordinamento, il sorgere e lo sviluppo della famiglia.

Entrando nel campo del diritto comparato fa notare che in Europa non hanno il divorzio solo l'Italia, la Spagna e la Repubblica di Andorra, mentre Stati, anche di chiarissima fede cattolica, come l'Austria, oppure la Francia ed il Belgio hanno recepito nel loro ordinamento, da moltissimi anni, questo istituto senza che mai si fossero determinate delle crisi o delle complicazioni nella coscienza dei cittadini di quel Paese.

Nel mondo, poi, oltre i predetti Stati europei vi sono due o tre nazioni del centro America che non hanno ancora il divorzio.

Analizza, quindi, comparativamente i casi di nullità del matrimonio previsti nel nostro codice civile (cinque casi) e quello dello scioglimento del matrimonio in contrapposizione alle norme di diritto canonico che prevedono tredici casi di impedimenti dirimenti e tre casi di scioglimento del matrimonio.

Esamina, successivamente, l'attuale situazione italiana sotto l'aspetto sociale-giuridico mettendo in rilievo come la mancanza del divorzio, da un lato, e la esistenza della separazione dall'altro, diano luogo ad un fenomeno noto a tutti che, attraverso la persistenza di situazioni anomale, corrode la morale e non difende la famiglia.

Il divorzio, come tale, non deve servire alla rovina delle famiglie, ma deve, invece, consentire di sanare quelle situazioni che oggi, nella staticità e nella ipocrisia dell'istituto della separazione, rappresentano una concreta minaccia all'istituto della famiglia.

Nessuno è obbligato a divorziare, però nessuno può nascondersi il fatto che, di fronte alla cessazione dell'affetto che sostanzia il vincolo matrimoniale, sia inutile persistere nell'ingimento di una persistenza di un vincolo giuridico quando le condizioni iniziali per cui questo venne contratto sono cambiate.

Si augura che i giovani, quelli che ancora si debbono accostare al matrimonio, meditino molto seriamente sull'importanza del vincolo che stanno per porre in essere; auspica che questi giovani non debbano mai ricorrere al divorzio però, obiettivamente, come legislatore non deve ignorare l'esistenza di casi patologici e la possibilità che le nuove famiglie possano fallire e, pertanto, sente doveroso che Stato italiano acquisisca nel proprio ordinamento l'istituto del divorzio regolato in quei limiti e in quei termini di cui è espressione la proposta di legge dei deputati Fortuna ed altri.

Analizza brevemente le parti essenziali della proposta del deputato Fortuna ed altri e, riconoscendone la validità dell'impostazione, non esclude che alcune norme possano essere modificate e completate e, esprimendo un parere di massima favorevole alla proposta in esame, si riserva di trarre le definitive conclusioni dopo aver inteso l'intervento degli altri colleghi.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 4 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Donati.

DISEGNI DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1969 » (Tabella n. 12) (311) (*Parere alla V Commissione*);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 » (*Parere alla V Commissione*) (312).

Il Relatore Bologna riferisce sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1969 ed osserva, anzitutto, che la situazione generale, internazionale e, per certi aspetti, anche quella interna, nella quale cade la discussione, è pervasa da tensioni, da turbamenti, da inquietudini, da contestazioni e polemiche. È naturale, osserva il Relatore che, in qualche modo, di questo clima risentano anche le Forze ar-

mate, specialmente in relazione ai fatti che da molto tempo e reiteratamente hanno tenuto e tutt'ora tengono occupati Governo, Parlamento, stampa ed opinione pubblica e relativi alle deviazioni dei servizi di sicurezza militare. Non si tratta di stendere un velo pietoso sopra tali fatti; né questa è l'intenzione del Governo o dei deputati della sua parte politica, anche perché il potere esecutivo ha promosso adeguate iniziative per far luce su tutta la vicenda e per rimettere ordine in tutto il settore. Tuttavia, pur volendo tenere per buone le intenzioni di tutti, non è dubbio che, di fatto, è sembrato talora che tutte le Forze armate fossero in qualche modo sospettate e poste sotto inchiesta, causando uno stato di turbamento nei quadri militari molto diffuso e che deve essere, nell'interesse di tutti, al più presto dissipato, anche perché è convinzione di tutti i settori del Parlamento che l'organizzazione militare italiana è servita da uomini integri, leali alle istituzioni democratiche ed in ogni occasione a disposizione della comunità nazionale.

Il Relatore considera giusto ed onesto ribadire, anche nell'occasione dell'esame del bilancio, l'apprezzamento del Parlamento, senza alcuna concessione alla retorica, sentito vivo e cordiale a tutti coloro che hanno scelto come loro strada il servizio della patria nelle Forze armate, cui adempiono, spesso, con personale sacrificio.

Passando ad esaminare l'orizzonte internazionale, il Relatore osserva che la discussione sul bilancio di quest'anno non potrà prescindere dalla constatazione dell'accresciuta tensione in Europa, a seguito della invasione della Cecoslovacchia da parte degli eserciti del Patto di Varsavia e della pericolosità della situazione nel Mediterraneo, derivanti dal latente conflitto arabo-israeliano e dalla massiccia presenza della flotta sovietica. L'Italia persegue una politica di pace con giustizia nella libertà e ne compie gli atti conseguenti. La stipulazione, quasi venti anni or sono, della Alleanza atlantica e la volontà di appartenervi, anche in questo momento, pur con le modificazioni e gli adattamenti che l'evoluzione della situazione internazionale ha chiesto o potrà esigere in futuro, discendono da questa volontà di pace e dalla convinzione che il Patto ha dato positivi risultati per il mantenimento dell'equilibrio politico internazionale, evitando paurose avventure.

Il Relatore osserva, che gli obblighi derivanti dall'Alleanza atlantica non sono su scala maggiore o più onerosa da quelli che impor-

rebbe all'Italia una posizione di autonomia, sul tipo francese o di neutralità sul tipo svizzero o svedese e ricorda che l'Italia destina al bilancio militare soltanto il 3 per cento del reddito, mentre l'Unione Sovietica devolve l'8,2 per cento e forse più ed altre nazioni del Patto atlantico, di minori dimensioni rispetto al nostro paese, destinano dal 4 al 5 per cento (Belgio, Danimarca e Norvegia). L'oratore sottolinea, poi, che le clausole sottoscritte ed i limiti territoriali dell'Alleanza atlantica non hanno mai comportato per l'Italia obblighi di intervento o solidarietà che sconfinassero dal quadro delle misure difensive previste. L'opzione più importante, dunque, della politica estera italiana, ai fini della politica militare, rimane l'appartenenza alla Alleanza atlantica. È certamente auspicabile, continua l'oratore, che si giunga sollecitamente in futuro al superamento dei blocchi militari, ma la realtà che si presenta oggi in Europa e nel mondo conferma che la pace va preservata con il perseguimento del più attento equilibrio delle forze in presenza; soltanto, infatti, nell'osservato equilibrio di potenza, sono possibili le iniziative di distensione, come aveva dimostrato il processo di allentamento della guerra fredda in Europa, bruscamente interrotto dall'intervento sovietico in Cecoslovacchia. Il deputato Bologna sottolinea che egli non appartiene a coloro i quali, per usare le parole autorevoli de *Le Monde*, dopo i fatti cecoslovacchi riducono tutto ad un *kriegspiel* elementare dove gli azzurri manovrano contro i rossi, i buoni contro i cattivi e dove la sola soluzione da trarre dall'invasione è evidentemente l'abbandono della politica di distensione; anzi ribadisce che la sua parte è per la distensione, ma vigile e sensibile agli imperativi della realtà.

Il Relatore pone in risalto le forti decurtazioni che ha ricevuto il bilancio delle Forze armate nelle previsioni che erano state effettuate per la spesa del quinquennio 1968-1972. Per l'Esercito su un fabbisogno di lire 1.700 miliardi per il quinquennio, si potrà concedere poco più della metà; per la Marina da 707 miliardi si passerà a 367 miliardi; per l'Aeronautica si è passati da 79 miliardi per l'anno finanziario all'esame, al 64,5 miliardi assegnati. La distanza, dunque, tra le constatate necessità e i mezzi finanziari messi a disposizione è notevole, ed in taluni casi di grande rilievo. Il Relatore osserva che questa tendenza, a lungo andare, potrebbe diventare insostenibile per le Forze armate e comportare gravissimi rischi per la sicurezza del paese. Sono perciò da respingere eventuali proposte

di decurtazione e per scrupolo ci si potrebbe domandare se, per caso, dovendo fare di necessità virtù, non sarebbe opportuno ed urgente indirizzare verso una specializzazione il nostro apparato militare, anziché perseguire la politica « di tutto un poco » come già ricordava il Relatore De Meo nel bilancio 1967. Così, per esempio, nel campo della Marina militare si potrebbero attuare programmi di costruzione di naviglio leggero e veloce, munito di missili tattici superficie-superficie e per l'aviazione si potrebbero studiare nuovi prototipi. Il Relatore esamina, poi, in dettaglio le varie voci dello stato di previsione e si sofferma in particolare sulle spese per il personale e quelle per i servizi. Egli sottolinea con grande enfasi, l'urgenza della rivalutazione delle indennità militari e dell'allineamento degli stipendi dei militari a quelli dei civili. Per il personale civile dimostra l'inadeguatezza delle misure mensili del lavoro straordinario, soprattutto per quanto concerne gli enti periferici.

Per quanto concerne il problema della leva il Relatore richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che la diminuzione dei nati delle classi dal 1948 in poi, l'aumento della popolazione studentesca e dei connessi rinvii della chiamata alle armi, non consentirebbero di far fronte alle esigenze se venisse abbassato ulteriormente da 15 a 12 mesi il tempo previsto per il servizio di leva.

Il Relatore prosegue con l'esame dei problemi dell'addestramento, della dotazione dell'Arma dei carabinieri e del trattamento di quel personale e del contributo delle Forze armate alla ricerca scientifica. Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Il Presidente Mattarella dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il deputato De Ponti, il quale si sofferma sulla necessità che vengano rafforzati gli strumenti di difesa convenzionale del Paese, migliorando gli stanziamenti previsti in bilancio per la dotazione delle tre Forze armate. L'oratore, infatti, giudica che sia inopportuno ed illusorio incamminarsi sulla strada della produzione di ordigni nucleari, anche se il grado di industrializzazione dell'Italia ed il suo apparato di ricerca e produzione in campo atomico consentirebbe tale passo. L'oratore ritiene che la situazione strategica internazionale sia dominata da due circostanze: anzitutto dal fatto che le due superpotenze temano che Germania, Francia e Cina siano ormai in grado di fabbricare ordigni nucleari in tempi diversi e senza la

necessità di sperimentazione in atmosfera (e da qui deriva la pressione per il Trattato di non proliferazione); e dalla necessità che ha l'Unione Sovietica di mantenere coperte le proprie spalle in Europa in previsione di gravi difficoltà ad Oriente con la Cina. Elementi, questi, che fanno temere che il tempo della distensione stia forse esaurendo il suo cammino.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 4 OTTOBRE 1968, ORE 9,10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

DISEGNI DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 » ;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 13) » — (*Parere alla V Commissione*) (311).

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 » (*Parere alla V Commissione*) (312).

L'onorevole Lizzero rileva preliminarmente come lo scopo fondamentale della programmazione, che era quello di eliminare il divario esistente fra i redditi agricoli e quelli degli altri settori, dopo tre anni, non è stato raggiunto, anzi tale divario si è ulteriormente aggravato. Tutto ciò a causa dell'inadeguatezza dei fondi stanziati e della settorialità della legislazione: indice questo dello scarso rilievo che il Governo attribuisce all'agricoltura, nonostante l'importanza fondamentale di questo settore nella vita economica del Paese. Per effetto di questa politica è aumentato l'esodo dei lavoratori dalla campagna, si è avuta una diminuzione sensibile della occupazione, per cui tutti i presupposti del piano non hanno avuto realizzazione. Lamenta poi che l'entità dei residui passivi sia andata aumentando in questi ultimi anni; nel bilancio attuale ha raggiunto cifre rilevanti e su questo punto la Corte dei conti ha mosso dei rilievi. Passa poi ad esaminare i problemi della montagna e la politica del Governo nel settore, politica che ha portato ad una diminuzione dei redditi e dell'occupazione soprattutto per l'arretratezza delle strutture, il che provoca inconvenienti gravissimi in due direzioni: 1) co-

stringe i residenti nei territori montani all'emigrazione, soprattutto all'estero: 2) crea quei dissesti idrogeologici che sono la causa principale delle ricorrenti alluvioni che tanto danno hanno prodotto e producono tuttora alle cose e alle persone. Allo stato attuale risulta che in 38 province italiane il dissesto idrogeologico è tale da far fondatamente prevedere l'insorgere di altri eventi calamitosi. Nonostante ciò il Governo rimane insensibile, tanto che gli stanziamenti disposti rappresentano una aliquota irrisoria dei fondi necessari. Dichiarata di essere a conoscenza, sia pure per grandi linee dello schema di legge predisposto in sostituzione della legge n. 991 di prossima scadenza. Tale provvedimento che segue gli schemi della vecchia legge indubbiamente sarà insufficiente alle reali necessità come insufficiente è stata la legge precedente. Chiede perciò se non sia il caso di affidare alle Regioni e agli enti locali, come richiesto dalle popolazioni interessate, i compiti attualmente affidati al BIM attraverso l'emanazione di una legge organica e completa.

L'onorevole Sponziello riferendosi ad una trasmissione televisiva nella quale esponenti di ispirazione governativa hanno dichiarato che compito principale di una politica agraria è quello di allontanare le braccia dai campi per alleggerire la pressione sugli stessi domanda se correlativamente ad una tale politica non sia indispensabile prevedere una intensa meccanizzazione dell'agricoltura al fine di raggiungere lo scopo principale di eliminare il divario esistente fra questa e gli altri settori. A tale scopo ritiene insufficiente l'impostazione dell'attuale bilancio, che ricalca le linee generali dei precedenti, anche se provvedimenti settoriali di una certa rilevanza sono stati adottati. Tali provvedimenti ancorché utili, perpetuano il sistema di legiferare per settori, il che è contrario ad una oculata politica agraria. Occorre a suo avviso seguire una politica unitaria che elimini le strozzature e gli squilibri attualmente esistenti in modo da evitare il definitivo impauverimento degli addetti alla terra. Coglie l'occasione per raccomandare al rappresentante del Governo una maggiore vigilanza per evitare lo scempio perpetrato ai danni degli alberi in occasione delle feste natalizie.

L'onorevole Ciaffi chiede al Sottosegretario se è vero che sono esauriti i fondi stanziati dalla legge n. 599 sulla proprietà contadina.

L'onorevole Scutari rileva come l'agricoltura in questi ultimi anni ha perduto molto della sua produttività. Il fenomeno però raggiunge punte impressionanti nel Mezzogiorno

d'Italia dove permane allo stato endemico la sottoccupazione e il sotto salario con aumento preoccupante dell'occupazione femminile. Le giovani leve stanno abbandonando la terra al punto che il problema si presenterà in tutta la sua drammaticità allorché fra pochi anni gli attuali agricoltori andranno in pensione. Di fronte ad una situazione di tale gravità il Governo ha seguito anche quest'anno nell'impostazione del bilancio i vecchi schemi rivelatisi finora insufficienti. Occorre invece procedere con urgenza ad una radicale riforma delle strutture fondiarie e fornire all'agricoltura quegli incentivi che sono stati invece forniti agli altri settori. Per risolvere il problema, specie nel Mezzogiorno, occorre principalmente superare il sistema degli attuali patti colonici (e a questo proposito fa rilevare come la pur insufficiente legge del 1964 non sia stata applicata); incrementare gli enti di sviluppo trasformandoli soprattutto da attuali distributori di fondi con criteri discutibili in organi propulsori dello sviluppo democratico affidando loro l'elaborazione di piani regionali e dando la facoltà di espropriare; incrementare le foreste promuovendo il rimboschimento delle montagne il che consentirà di evitare danni alluvionali e aumenterà l'occupazione; formare infine un indispensabile piano di irrigazione.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Martedì 8 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 5*);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Martini Maria Eletta.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Martedì 8 ottobre, ore 17.

Parere sui disegni di legge:

Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati (343) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Miroglio;

A agevolazioni tributarie a favore delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria (348) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi (349) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Miroglio;

Rimborso da parte del Tesoro degli interessi e provvigioni sui depositi vincolati in conto corrente costituiti presso la Banca d'Italia (356) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) (385) — (*Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Carenini;

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso (393) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Martedì 8 ottobre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 (tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Borghi.

Esame della proposta di legge:

RACCHETTI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media — Relatore: Buzzi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Martedì 8 ottobre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 13*) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti.

COMMISSIONE D'INDAGINE

(nominata dal Presidente a richiesta del deputato Scalfari a norma dell'articolo 74 del Regolamento).

Martedì 8 ottobre, ore 17.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 18.